

FIJLKAM A OSTIA

Monumento e un libro per Pellicone

Toschi e Lòriga narrano
la storia del presidente

di **Leandro De Sanctis**
OSTIA

Un libro, il monumento, la presenza dei massimi rappresentanti mondiali delle sue discipline sportive e del presidente del Coni, Giovanni Malagò. Matteo Pellicone, scomparso nel 2013 dopo essere stato per trentadue anni e nove mandati alla guida della attuale FIJLKAM (Federazione Judo, Lotta, Karate, Arti Marziali) non è stato certo dimenticato dal suo mondo. Anche dopo la sua improvvisa e repentina scomparsa ciò che ha dato ai suoi sport è rimasto vivo nella memoria di chi anche ieri ha voluto rinnovare graditudine e apprezzamento. Prima di sollevare il velo dispettoso che celava il monumento in bronzo e cera dell'artista Italo Celli (ci hanno pensato i campioni olimpici di judo e lotta Giulia Quintavalle e Andrea Minguzzi e il campione iridato di karate Luigi Busà), tante parole, richiami cultu-

rali (da Quasimodo a Barthes, da Plinio a Dante, Foscolo e D'Annunzio), umani e sportivi che hanno voluto ricostruire la figura di Matteo Pellicone, raccontata peraltro con dovizia di particolari nel libro opera di Livio Toschi e Vanni Lòriga, e il presidente federale Domenico Falcone (con il fratello Giuseppe Pellicone) a fare gli onori di casa nel centro di preparazione olimpica adiacente al PalaFijlkam, dal quale alzando lo sguardo si vede il mare di Ostia.

MALAGÒ. «Matteo Pellicone è stato uno dei Presidenti federali più longevi - ha detto nel suo discorso il presidente del Coni, Giovanni Malagò - ma il punto non è quanto dura un presidente, bensì quanto è capace. E Matteo è stato il più capace tra tutti i Presidenti. Questo Centro Olimpico che ha costruito e lasciato in eredità ai suoi atleti e successori lo testimonia. Era un innovatore che ha sa-

puto perseguire i suoi sogni affrontando da sportivo anche le difficoltà e ha costruito una casa che è un unicum per gli sport che egli rappresentava e per lo Sport. Infatti se Roma, come auspichiamo, raggiungerà il suo obiettivo olimpico questo Centro federale sarà uno dei fulcri del sistema di ospitalità e allenamento. Sono orgoglioso di aver conosciuto un presidente, ma ancor più un uomo della sua levatura».

Accanto alla signora Marina, vedova di Matteo Pellicone, il presidente della Federazione Mondiale di karate Antonio Espinos, il segretario generale della United World Wrestling Michel Dussan, il Segretario Generale della Unione Europea di Judo Envic Galea. Nella folta platea, tra atleti ed esponenti degli alti comandi militari, anche il presidente della Corte dei Conti Raffaele Squitieri.

LE RADICI. Le parole, talvolta incrinata dalla commo-
zione, scivolano via. L'accurata

ricostruzione dello storico Livio Toschi, nel libro "Matteo Pellicone: il presidente - 1981-2013", ripercorre la lunghissima parabola sportiva di Matteo Pellicone.

Ma il viaggio di Vanni Lòriga alla riscoperta delle radici di Pellicone ha il merito di rivisitare i luoghi dove si formò, a Reggio Calabria, e con l'aiuto di Giuseppe Pellicone, il fratello maggiore di Matteo, questo viaggio a ritroso nel tempo, agli anni della gioventù, quando iniziò ad avvicinarsi allo sport, la Fortitudo 1903, i suoi studi, il lavoro, le amicizie. E poi ancora gli atleti, i tecnici che lo hanno accompagnato nei trentadue anni di presidenza. Matteo Pellicone, con un pizzico di coraggiosa incoscienza, come è stato ricordato, ha realizzato i suoi sogni sportivi: la nascita di un palazzetto dello sport, poi di un Centro Olimpico, comprendente anche il Museo degli sport di combattimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Quintavalle, la signora Marina e la statua di Pellicone



copertina del libro

